

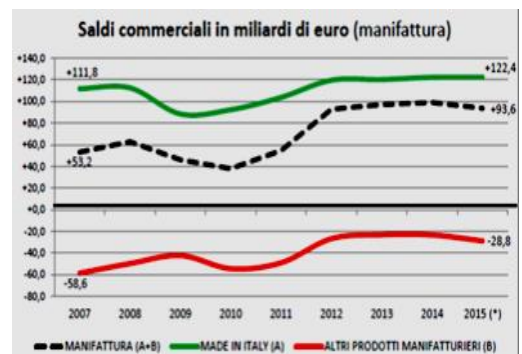


I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

2015 DI SUCCESSO PER IL MADE IN ITALY

Il saldo commerciale del 2015 dei prodotti ascrivibili al Made in Italy è stato di 122,4 miliardi di euro. Lo sostiene la Cgia di Mestre che nel dato registra un successo delle specializzazioni produttive italiane nel mondo che sono costituite soprattutto da quattro grandi aree merceologiche: **l'automazione meccanica, l'abbigliamento-moda, l'arredo-casa e l'alimentare-bevande.** Un risultato, quello raggiunto nel 2015, comunque in linea con gli esiti toccati negli ultimi anni. Se nel 2009 il saldo positivo era sceso a 88,4 miliardi, nel 2010 è salito a 92,3 miliardi, nel 2011 a 103,7 miliardi, nel 2012 a 119,5, nel 2013 a 120,2 e nel 2014 a 122,3: un crescendo continuo che ha toccato il picco massimo nel 2015: 122,4 miliardi di euro.

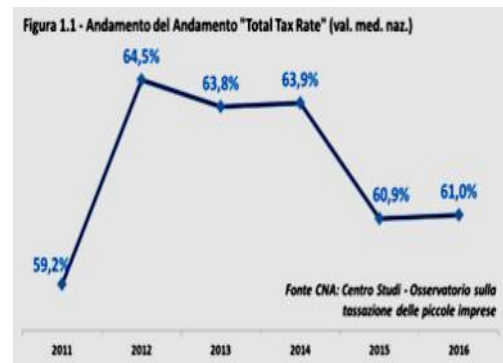
Ansa, 7 maggio 2016.



UNDICI GIORNI "STRAPPATI" AL FISCO DALLE PMI ITALIANE

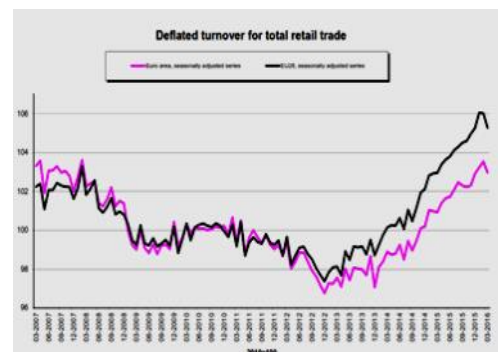
Nel 2015 il Tax Free Day, idealmente il giorno in cui l'imprenditore "smette di pagare le tasse" e destina i guadagni aziendali a se e all'impresa, è arretrato al 9 agosto, nel 2014 la data è stata il 20 agosto. A rilevarlo è l'Osservatorio CNA sulla tassazione della piccola impresa che analizza 124 comuni italiani. Il 2015 ha segnato una positiva discontinuità sul fronte fiscale, con artigiani, micro e piccole imprese che hanno visto calare il **peso della tassazione complessiva (Total Tax Rate) al 60,9 per cento: il 3,6% in meno rispetto al picco toccato nel 2012: 64,5%.** Ma nel 2016 è prevista un'inversione di tendenza con il calo della pressione fiscale che dovrebbe arrestarsi. L'Osservatorio prevede un lieve incremento del Total Tax Rate di +0,1 per cento, destinato a salire al 61% complessivo. Il livello della pressione fiscale in Italia supera di 19,4 punti in la media europea.

Ansa, 4 maggio 2016.



VENDITE AL DETTAGLIO IN CALO NELL'EUROZONA NEL MESE DI MARZO

Le vendite al dettaglio nell'Eurozona scendono più del previsto in marzo: **rispetto a febbraio il calo è dello 0,5%** a fronte di una previsione degli analisti Reuters negativa di un più modesto 0,1%. E' un segnale poco incoraggiante per uno dei dati macro più indicativi dell'andamento dei consumi delle famiglie. **La variazione su base annua è anch'essa peggiore delle attese con un incremento del 2,1 contro una previsione del 2,5%.** Sono in particolare le vendite di cibo, bevande e tabacco a subire la contrazione più significativa, con un calo dell'1,3% a marzo. Per quanto riguarda le dinamiche nei vari Paesi è soprattutto la Germania a vedere diminuiti i livelli dei consumi con un calo mensile dell'1,1%, seguita dalla Francia (-0,7%) e dalla



FOCUS LOCALE: I RISCHI DI UN "BLOCCO" AL BRENNERO

E' l'autostrada dell'import-export: porre delle barriere al valico del Brennero, rischierebbe di produrre effetti devastanti sull'economia veneta e, più in generale, su quella italiana.

La barriera anti-migranti progettata dall'Austria potrebbe penalizzare fortemente l'export dei distretti industriali veneto-lombardi.

L'Austria è infatti lo snodo fondamentale dall'Italia verso la Germania; **dal Brennero, passa un terzo delle merci diretto in Europa.**

Sebbene il saldo commerciale con Berlino sia negativo (-5,7 miliardi di euro), **nel 2015 (dati ancora provvisori) l'Italia ha esportato merci e servizi per oltre 51 miliardi di euro.**

I principali prodotti venduti nel mercato tedesco sono stati i macchinari (7,5 miliardi di euro), gli autoveicoli (5,1 miliardi) i prodotti metallurgici (4,1 miliardi) quelli chimici (3,8 miliardi), gli alimentari (3,5 miliardi) i prodotti in metallo (3,4 miliardi) e le apparecchiature elettriche (3,1 miliardi)

Secondo l'analisi della Cgia di Mestre il Veneto, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Piemonte da soli hanno prodotto più di due terzi dell'export verso la Germania. **Verona è la settima provincia d'Italia e la terza del Veneto con 1,6 miliardi di export verso i partner tedeschi, cresciuto l'anno scorso del +5,9% sul 2014.**

Prima di Verona, al quinto e sesto posto della classifica italiana ci sono Vicenza (1,9 miliardi) e Treviso (1,7 miliardi), seguono invece Padova (quattordicesima), Venezia (ventinovesima), Belluno (quarantottesima) e Rovigo (cinquantacinquesima). La provincia italiana con la più alta vocazione all'export è stata Milano: l'anno scorso il capoluogo lombardo ha esportato merci per un valore di 3,1 miliardi di euro

L'Arena, 5 maggio 2016.

L'export italiano in Germania				
Provincia	2014 (mln €)	2015* (mln €)	Var. % 2015/2014	Inc. % su totale ITALIA (2015)
Verona	1.594,2	1.689,0	+5,9	3,3
Vicenza	1.878,1	1.918,4	+2,1	3,8
Treviso	1.668,3	1.698,4	+1,8	3,3
Padova	1.166,0	1.189,0	+2,0	2,3
Venezia	572,2	576,4	+0,7	1,1
Belluno	275,6	300,8	+9,1	0,6
Rovigo	210,6	218,2	+3,6	0,4
VENETO	7.365	7.590,2	+3,1	14,8
ITALIA	50.143,6	51.022,9	+1,8	100,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat. * Per l'anno 2015 dati ancora provvisori

FOCUS DELLA SETTIMANA: IL BELLO E BEN FATTO ITALIANO NEI NUOVI MERCATI

Le vendite italiane di prodotti *belli e ben fatti* (BBF) raggiungeranno i **15 miliardi di euro nel 2021**, 4,5 miliardi in più rispetto ai livelli del 2015, con un aumento del 43% in sei anni.

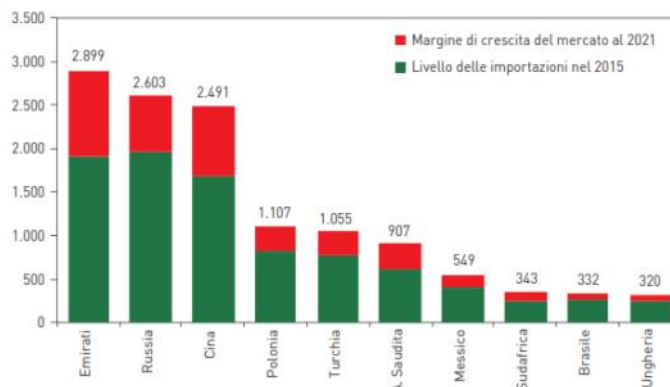
Queste le stime nei trenta principali mercati emergenti individuati da "Esportare la dolce vita", la ricerca presentata dal Centro Studi Confindustria e da Prometeia. Lo studio analizza le potenzialità di crescita delle vendite di beni BBF nei trenta nuovi mercati più promettenti per l'Italia dal 2016 al 2021.

Tra questi, gli **Emirati** offriranno il maggior contributo alla crescita, passando da 2 a **3 miliardi** tra il 2015 e il 2021, seguiti dalla **Cina** che aumenterà di 800 milioni sfiorando i **2,5 miliardi** e dalla **Russia**, che passerà da 2,0 a **2,6 miliardi**, ma che continuerà col tempo a perdere rilevanza.

Nel 2021 i trenta nuovi mercati importeranno dall'Italia quasi quanto fanno oggi Francia e Germania insieme. Un contributo importante verrà dalla domanda della classe benestante: **in tutto il mondo ci saranno 212 milioni di "nuovi ricchi" in più nel 2021 rispetto al 2015**, persone con un reddito lordo pro-capite pari a 35mila dollari. La metà di essi risiederà nei principali centri urbani di Cina e India, ma la classe benestante si sta ampliando anche in paesi molto vicini all'Italia, come per esempio la Polonia. **È proprio grazie allo sviluppo di questa classe benestante che l'export BBF è salito dai 7,6 miliardi del 2010 ai 10,4 miliardi del 2015.**

La ricerca CSC-Prometeia analizza in particolare l'andamento dei settori alimentare, con focus su salumi e vini, bevande spiritose e aceti (VSA), arredamento, abbigliamento e tessile casa, calzature, occhialeria e oreficeria-gioielleria. **Nel 2021 le importazioni di BBF italiani del settore alimentare arriveranno a 2,8 miliardi di euro, 598 milioni in più rispetto al 2015**, con i salumi a 42 milioni di euro, in crescita di 5,6 milioni, e VSA a 488 milioni di euro, in crescita di 107 milioni; **quelle dell'arredamento saliranno fino a 3,3 miliardi di euro, da 2,1 miliardi; quelle dell'abbigliamento aumenteranno fino a 3,5 miliardi, dai 2,6 miliardi**, con metà della domanda incrementale proveniente da Russia e Cina; **quelle delle calzature arriveranno a 1,7 miliardi**, con un aumento di 582 milioni, metà del quale provverrà dalla Russia, che nonostante le difficoltà rimane il principale sbocco, e dalla Cina; **quelle dell'occhialeria saliranno fino a 934 milioni di euro**, da 608 milioni, con un contributo di 166 milioni d'import, circa la metà dell'aumento, da parte di Cina, Emirati, Turchia e Brasile; infine, quelle di **oreficeria-gioielleria cresceranno fino a 2,7 miliardi di euro, 904 milioni in più.**

Csc - Prometeia, maggio 2016.



¹ I primi 10 paesi assorbono l'85% delle importazioni dei nuovi mercati nel 2021.

Fonte: elaborazioni e stime CSC e Prometeia su dati Eurostat, IHS e istituti nazionali di statistica.